

TRUST DI SCOPO**Stefano Loconte.** Managing partner dello studio Loconte & Partners

Una protezione a 360 gradi

Gala Giorgio Fedi

Non sono soltanto il business e le questioni patrimoniali a circoscrivere l'ambito di applicazione del trust di scopo, oggi utilizzato sempre di più anche nella filantropia, nella cultura e nella protezione delle opere d'arte, nonché nella tutela dei soggetti deboli, come spiega Stefano Loconte, managing partner dello studio Loconte & Partners.

Perché il trust è uno strumento efficace anche nella filantropia?

Perché permette di essere sicuri che i soldi destinati per certe attività siano destinati a determinate finalità. A tal fine si può ricorrere anche alla fondazione, che però è più burocratizzata e più rigida anche dal punto di vista della governance. Un caso sul quale ho lavorato è stata la costituzione del trust Woman Care, creato a servizio della lotta contro il femminicidio. Abbiamo dato al trust una struttura "multifondo", che consente a un finanziatore che vuole sostenere un ente che gestisce più iniziative di scegliere il progetto specifico da promuovere: una possibilità che una Fondazione non offre. Il trust ha già avviato una prima iniziativa: un accordo con la Fondazione Vodafone con cui ha fatto una convenzio-

ne con l'Arma dei carabinieri per realizzare un monile da far indossare alle donne segnalate per violenze di genere con un sensore di movimento e un tasto di allarme, e quindi nel caso in cui ci sia qualcosa di strano invia un segnale.

Anche sulla cultura e le opere d'arte ci sono casi interessanti?

Molti. Un caso abbastanza tipico ri-

**LO STUDIO LEGALE**

Stefano Loconte,
managing partner
dello studio
Loconte &
Partners

guardare famiglie nobiliari proprietarie di immobili di importanza storica e artistica, quindi con una caratteristica di indivisibilità. Se un bene indivisibile va in successione a diversi eredi in comunione, per ogni decisione serve l'unanimità e quindi si rischiano situazioni di stallo. Se invece un bene come una dimora storica viene conferito in un trust, sarà il trustee a gestirlo nell'interesse degli eredi, salvaguardando allo stesso tempo il bene. Lo stesso principio dell'unitarietà è un tema importante in presenza di collezioni di opere d'arte. Alcuni trust su cui abbia-

mo lavorato erano finalizzati a evitare la dispersione delle collezioni, perché una collezione da 20 opere d'arte ha un valore ben più alto della somma delle stesse 20 opere prese singolarmente, nel caso in cui ci dovesse essere una spartizione tra eredi. Con un trust queste collezioni possono essere mantenute in maniera unitaria e si possono ulteriormente valorizzare con il prestito a musei e gallerie.

Come funziona per la protezione dei soggetti deboli?

La legge sul Dopo di noi ha riconosciuto una prassi ormai consolidata, appunto l'uso del trust a favore dei soggetti deboli: il miglior strumento possibile in queste situazioni, perché assicura ai genitori che il proprio figlio sia accudito anche dopo la loro morte. Si prende un patrimonio, in beni immobili e mobili, e lo si destina alle esigenze di una persona non autosufficiente, che viene segregato mentre i genitori sono in vita. Il regolamento del trust stabilisce le modalità per l'accudimento del figlio quando i genitori non potranno più occuparsene. Spesso le associazioni di genitori che affrontano lo stesso problema sono nominate guardiani, o protector del trust e quindi coinvolte nel piano a supporto della persona non autosufficiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA